

## **Lettera aperta alla Federazione Italiana Giuoco Calcio per l'esclusione dell'IFA dalle federazioni che possano ospitare competizioni EURO 2020**

Come la FIGC sa, tra le città candidate per ospitare il torneo EURO 2020 c'è Gerusalemme, città sulla quale il mondo intero non riconosce la sovranità di Israele e dove i Palestinesi sono continuamente espulsi dalle loro case, minacciati ed anche uccisi. Soprattutto negli ultimi anni nella città e nei suoi sobborghi durissime sono diventate le condizioni di vita dei nativi Palestinesi, sempre più discriminati e talvolta presi a bersaglio di azioni violente dei coloni. Un esempio estremo è la tragica uccisione di Muhammad Abu al Khadeir, che a sedici anni è stato bruciato vivo il 2 luglio scorso; qualche giorno dopo suo cugino cittadino USA è stato brutalmente picchiato, entrambi dell'unico campo profughi di Gerusalemme, Shu'fat. Altre fortissime tensioni sono alimentate nel quartiere di Silwan dalle forze occupanti, che cercano da anni di espellere la popolazione per condurvi scavi archeologici, similmente accade in quello di Sheik Jarrah, per far posto a coloni. Ma in più angoli della città vecchia sono visibili segni di occupazioni arbitrarie. Più in generale, molti osservatori ed abitanti vi rilevano un livello crescente di razzismo ed ostilità.

Inoltre, se Gerusalemme dovesse essere tra le città scelte, anche gli stadi in cui il torneo si svolgerebbe sarebbero simboli di questa opprimente occupazione: uno stadio costruito accanto e sopra i resti di Al Maliha, villaggio di quasi 6.000 abitanti, completamente distrutto e ripulito dalla sua popolazione il 15 luglio 1948 ad opera della bande dell'Irgun e del Palmach, che sono poi confluite nel Likud, partito attualmente al governo in Israele. Le poche case arabe rimaste sono ora abitate da coloni ebrei: solo la moschea è ancora in piedi col suo minareto ormai in stato di abbandono.

Complessivamente, attorno a Gerusalemme furono 40 i villaggi attaccati, distrutti e ripuliti dalla popolazione palestinese ad opera delle bande sioniste. La città rimase divisa nella parte Ovest occupata dagli Israeliani e la parte Est in cui restavano i Palestinesi. Il 7 giugno 1967 anche Gerusalemme Est fu occupata dalle forze militari israeliane e fu annessa a Gerusalemme Ovest.

Le distruzioni proseguono da oltre 66 anni e in tutta la Cisgiordania va avanti la colonizzazione, che è illegale per il diritto internazionale. I palestinesi continuano così ad essere espulsi dalle loro case, per far posto alle colonie illegali, da cui le forze di occupazione compiono raid quotidiani, mentre Gaza, più volte bombardata, ancora ora subisce bombardamenti che proseguono da circa due mesi e che hanno fatto più di 2000 vittime e oltre 10.500 feriti, per la maggior parte civili, inclusi bambini.

Nei bombardamenti che si sono susseguiti a Gaza, sono state più volte distrutte anche le infrastrutture sportive e del calcio, tra cui la sede del Comitato Nazionale Paraolimpico e lo Stadio Nazionale di Rafah, sono stati uccisi o imprigionati anche calciatori della nazionale Palestinese, sono stati uccisi ragazzi che giocavano al pallone, come è accaduto lo scorso 16 luglio a quattro bambini sulla spiaggia di Gaza.

Come per tutti i Palestinesi, anche per i calciatori vige il divieto di movimento, sia negli stessi Territori Palestinesi Occupati sia verso l'estero, per cui è molto difficile per loro allenarsi o gareggiare, come più volte ha denunciato il Presidente dell'Associazione Palestinese di Calcio, Jbril Rajoub; inoltre a migliaia di tifosi di calcio palestinesi dei Territori occupati è negato l'ingresso in Israele per vedere le partite, mentre i coloni israeliani sono liberi di andare e venire senza ostacoli.

Quando il Segretario generale dell'ONU condanna gli attacchi israeliani su Gaza come "un oltraggio morale e un atto criminale" il mondo deve prenderne atto. Compreso il mondo del calcio.

Istituzioni come UEFA, FIFA e la nostra FIGC devono agire per proteggere i giocatori e la reputazione del gioco. Soprattutto, non possono rendersi complici di operazioni di copertura di una realtà che gronda sangue come questa, ne resterebbero indelebilmente macchiati.

La FA israeliana era stata ammessa nella UEFA nel 1994, quando si pensava che gli Accordi di Oslo fossero veri e potessero funzionare. Ma dopo tante stragi l'ottimismo ha lasciato il posto alla disperazione. Non esiste più la giustificazione per accogliere un membro non-europeo, Israele, nella UEFA. E ancor meno sarebbe giustificato svolgere il torneo EURO 2020 a Gerusalemme.

**Vi invitiamo pertanto ad intervenire nel comitato esecutivo UEFA chiedendo di escludere Gerusalemme dalle città ospitanti per EURO 2020.**

La FA israeliana è un'istituzione statale – che inevitabilmente riveste una dimensione politica riconosciuta anche da Sepp Blatter e che quindi condivide oneri ed onori con lo Stato che rappresenta. Prima di tutto vi è un imperativo morale. Un paese che legalizza la discriminazione razziale, viola costantemente la IV Convenzione di Ginevra, ignora le risoluzioni e le sanzioni delle Nazioni Unite, viola tutti gli standard umanitari stabiliti a livello internazionale, non è una democrazia, come sostiene, e non condivide i valori delle democrazie europee. Piuttosto, utilizza le relazioni culturali e sportive solo per

legittimare se stessa.

La **UEFA** e la **Federcalcio** - che si è più volte espressa contro il razzismo e le **discriminazioni** - non possono accettare tutto ciò e devono far prevalere i valori morali ed umanitari contro le gravi azioni compiute da Israele, per salvaguardare gli stessi valori dello sport.

### *Cartellino Rosso all'Apartheid Israeliana*

**Cartellino Rosso all'Apartheid Israeliana** è una campagna internazionale di boicottaggio sportivo, parte di quella più generale lanciata nel 2005 dalla società civile palestinese, che ha invitato la società civile internazionale al Boicottaggio, Disinvestimenti e Sanzioni contro Israele, fino al riconoscimento del diritto del popolo palestinese all'autodeterminazione.

Cartellino Rosso ha attualmente i seguenti obiettivi:

- la sospensione dell'Associazione Calcistica Israeliana (IFA) dalla FIFA (sono più di 17mila le firme alla petizione on line)
- l'esclusione di Gerusalemme dalla rosa delle capitali che potrebbero ospitare i campionati UEFA 2020